



Fiume Basento nella Città di Potenza

CASUENTUS - LA VITA IN 2,4 KM

Cinque racconti fantastici - Oltre 90 schede conoscitive, con immagini fotografiche e acquerelli di flora e fauna presenti nel tratto fluviale, che attestano come la bellezza sa essere sorprendente e inaspettata.

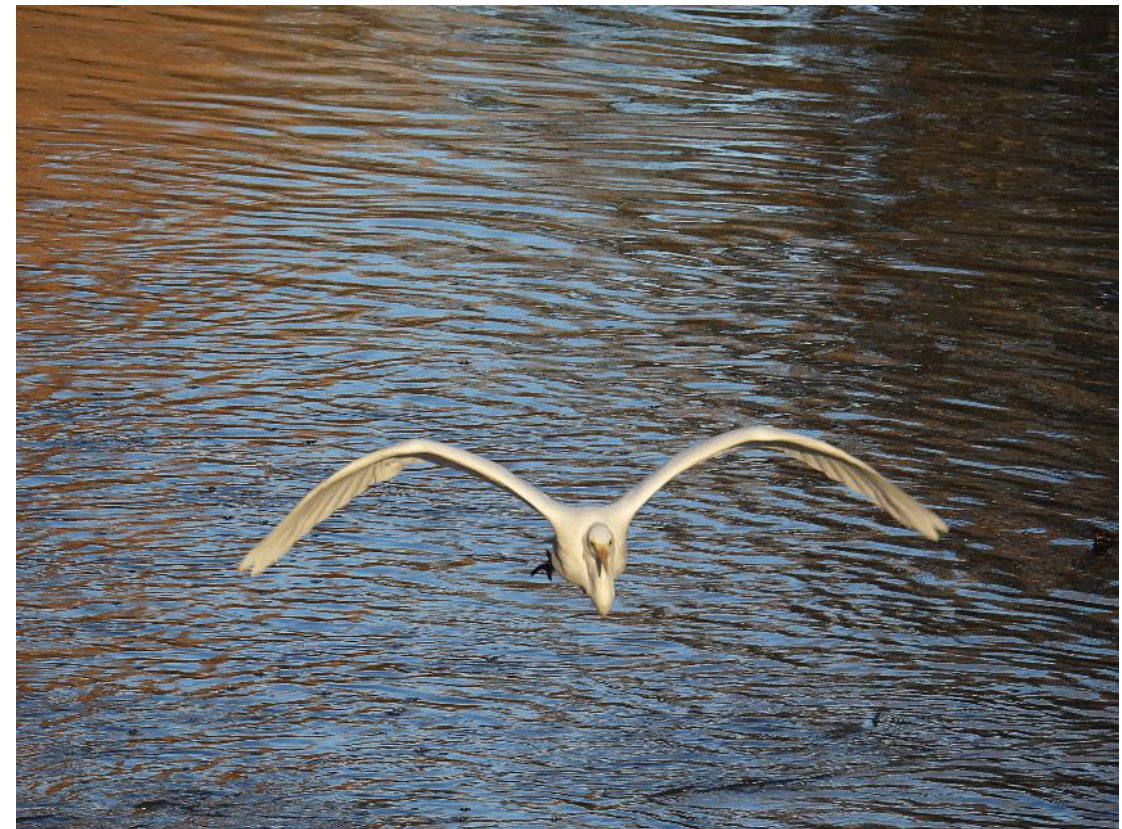
ESTRATTO

L'ABBRACCIO DEL FIUME

ANGELO D'ORSI

L'ABBRACCIO DEL FIUME

Racconti Fantastici



Il Parco Fluviale del Basento nella Città di Potenza

L'ABBRACCIO DEL FIUME

ANGELO D'ORSI

ANGELO D'ORSI

L'ABBRACCIO DEL FIUME

Racconti Fantastici

Casuentus, la vita in 2,4 km

Il Parco Fluviale del Basento nella Città di Potenza

Questo libro nei racconti è un'opera di fantasia.

***Ogni somiglianza o riferimenti a fatti realmente accaduti,
luoghi o persone reali, viventi o defunte, è puramente casuale.***

© Copyright 2024 Angelo D'Orsi

Responsabile della pubblicazione Angelo D'Orsi

Libro pubblicato a cura dell'autore

ISBN 9798304512053

DEDICHE

A chi subisce violenza dai propri simili, sotto ogni forma.

Il male non si esaurisce in una singola cattiva azione.

Alle persone buone. *“Il sale di questo mondo”*, (Mt 5,13).

Premessa

L'acqua è simbolo eccellente di purezza, di vita, di rinascita.

Per analogia il fiume rappresenta la vita, la rinascita.

In questi tempi, per noi moderni, per merito delle attività antropiche non sempre rispettose dell'ambiente, si scollega il fiume dall'idea di purezza.

Il fiume Basento (*Casuentus*, il suo antico nome latino), in Basilicata, nel settore che attraversa la città capoluogo, Potenza, ha subito negli anni diversi cambiamenti dovuti soprattutto all'espansione del nucleo urbano e industriale, modificazioni non sempre negative. Infatti, oggi si può riscontrare il raggiungimento di un certo equilibrio che ha consentito il ritorno o l'arrivo di numerosi animali, prima presenti sporadicamente o addirittura assenti, alcuni di questi indicatori certi di salubrità delle acque.

Un tipico esempio di indicatore è rappresentato dalla trota che difficilmente vive in acque scarsamente ossigenate.

Concentrando le mie osservazioni su un tratto di circa 2,4 Km, in diversi anni ho catalogato, utilizzando immagini fotografiche, le creature stanziali e di passaggio incrociate in questo areale.

Lungo tutto il corso del fiume sono state censite, o semplicemente avvistate, da nutrite schiere di esperti e semplici appassionati, numerosissime specie, tra cui la lontra, la cicogna, lo scoiattolo, la gru.



Figura 1. Gru alla confluenza del Torrente Cogliandrino con il Fiume Sinni.

La lontra è presente quasi in ogni continente, vive nei pressi di fiumi e laghi e, nel caso della lontra marina, in aree costiere dove non mancano pesci, vongole e ricci di mare.

L'averla individuata nelle acque del fiume Basento è un indicatore che testimonia sia la buona qualità dell'acqua in termini di inquinamento, sia la presenza di numerose specie ittiche che qui vivono e di cui la lontra si nutre.

Naturalmente anche il cinghiale ha fatto la sua comparsa sulle rive del fiume. L'impatto di queste creature, introdotte dall'uomo soprattutto a scopo venatorio, è visibile nelle limitrofe zone agricole, dove le razzie ai danni delle colture proseguono da anni incontrastate.

Stesso discorso vale per tante altre specie immesse dall'uomo, magari accidentalmente, come nel caso dello scoiattolo variabile.



Figura 2. Scoiattolo nei pressi di Lagonegro.

Da poche unità introdotte negli anni Ottanta nel lagonegrese, già nei primi anni del ventunesimo secolo è diventata una specie talmente numerosa e invasiva in grado non solo di trasmettere

malattie, ma addirittura di provocare danni notevoli all'agricoltura e alle infrastrutture tecnologiche.

Per quanto riguarda le specie ittiche qui indicate, la descrizione è frutto non di conoscenza o avvistamenti diretti, ma di informazioni ricevute da pescatori e gente del luogo, nonché dalla consultazione della Carta ittica e del Piano Ittico Regionali, prodotti dalla Regione Basilicata che con la L.R. del 09/07/2009 n. 20, pubblicata nel BUR 22 luglio 2009 n. 31, ha disciplinato la tutela e lo sviluppo della fauna ittica e regolamentato la pesca nelle acque pubbliche interne della Basilicata.

A questa realistica e non esaustiva catalogazione, si affiancano cinque racconti fantastici. Sullo sfondo la presenza di un fiume: un apparente spettatore ininfluenza che in realtà, direttamente e indirettamente, diventa strumento che dona e toglie la vita in un continuo senza fine. Non uno strumento indipendente ma ordinato. Anche lui deve sottostare a leggi misteriose non scritte.

Alla nascita nessuno di noi conosce il proprio destino, addirittura a conoscere la miseria nella quale saremo avvolti, potremmo essere tentati a non nascere.

La vita miserabile che trova addirittura ristoro nella morte, non la morte dei Santi. Teresa di Lisieux, riferendosi alla sua morte,

chiese al dottore: “È oggi?”, alla sua risposta affermativa trasalì di felicità, di lì a poco si sarebbe congiunta con Dio.

La volontà di rinascere in una nuova condizione, un nuovo battesimo. La speranza in un Dio che pare assente, ma che al momento giusto, non prima non dopo, interviene con la sua misericordia e appiana ogni cosa.

A tanti piace la condizione umana. Ai ricchi, benestanti anche in salute, la tentazione di dire: “*Padre Nostro che sei nei cieli. Restaci!*” (Pater Noster-Jacques Prever), che noi stiamo bene dove stiamo.

Per poi cambiare idea nei momenti di disperazione. Molti non cambiano idea, precipitando nell'impenitenza e nell'ignoto.

Non chiedono niente a Dio e non vogliono niente da Lui.

Non prendono neppure in considerazione la *Scommessa di Pascal* che dimostra com'è sempre conveniente credere in Dio: se credi e non esiste perdi poco o niente, se non credi ed esiste perdi tutto.

Neanche li sfiora.

Molti misteriosamente conservano la grazia di Dio, la condizione di purezza iniziale. Sono in tanti, sconosciuti. Eterni bambini che naturalmente, senza saperlo, rivolgono la loro vita al bene.

“Sinite parvulos venire ad me...”, (Marco 10, 14). “Lasciate che i pargoli vengano a me: perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio”.

Introduzione

Il fiume Basento nasce dalle pendici di Monte Arioso (1709 m) a pochi chilometri dalla città di Potenza, nel Comune di Abriola.



Figura 3. Il percorso del Fiume Basento dal Monte Arioso al Mar Ionio.

È il fiume più lungo della regione Basilicata, 149 km, il più lungo che sfocia nel mar Ionio.

Il bacino idrografico del Basento è compreso tra quello del fiume Bradano a nord, dai bacini dei fiumi Agri, a sud-ovest e Cavone a sud-est, infine il bacino del fiume Sele a ovest, in Campania.

Considerando il fiume viene in mente un grande corso d'acqua, durevole, che sfocia nel mare. Taluni, come molti sogni umani, non arrivano al mare, con delusione, non confluiscono in altri fiumi, si accendono nel partire, si spengono strada facendo.

Generalmente nel mio immaginario è impetuoso, a tratti calmo in prossimità delle valli, ma costante nella sua corsa.

Abbiamo i fiumi a carattere torrentizio che perdono potenza e vigoria nel tempo, sino a morire nella stagione secca, triste metafora.

Proprio in corrispondenza di un tratto fluviale, dove prevale la pendenza dolce del fondovalle, dove il cinguettio degli uccelli sovrasta di gran lunga il rumore della città, in quella città dove, per farsi udire, hanno dovuto imparare a urlare.

È da tempo che si osserva questo fenomeno: gli uccelli che vivono in città, per farsi sentire dal potenziale partner, hanno alzato il tono. Così “alzando la voce”, primeggiano su ogni altro suono o rumore e il loro canto raggiunge agevolmente l’interessato.

Dove la natura e l’uomo si sono incontrati, in una rispettosa convivenza. Un luogo improbabile, che non ti aspetti, la città, Potenza.

Il legame con il fiume è inscindibile anche per natalità: “*L’antica Potentia, sorgeva, non come ora sul colle, ma nella pianura sulle rive del Basento...*”, (Giuseppe Ricciuti - “*Historia Potentia*” - Edizioni Arti Grafiche Jasillo - Roma - Aprile, 1992).

La festa popolare nota come “Parata dei Turchi”, si pensa ispirata dal tentativo turco di cogliere di sorpresa e conquistare la città risalendo il fiume Basento. E l’avrebbero probabilmente presa se San Gerardo La Porta, Vescovo nel XII secolo e protettore della Città di Potenza, non avesse mandato in soccorso dei suoi protetti, una legione di Angeli armati con fiammeggianti spade.

Questi ridestarono le guardie colte da torpore e insieme ricacciarono gli invasori.



Figura 4. Panoramica da Piazza Matteotti, sullo sfondo l'Edicola di San Gerardo.

Il Santo, originario di Piacenza, desiderava ardentemente ricongiungersi ai crociati sulle coste pugliesi e imbarcarsi per la Terra Santa. Nel suo dirigersi a sud si imbatté in quella che sarebbe diventata la sua missione: prendersi cura del suo popolo e della sua città.

A questi dedicò la sua vita, questi e il clero a gran voce lo vollero Vescovo, Dio lo volle Santo. Un'edicola ricorda questi avvenimenti.

Quel che è stato delle sue lunghe passeggiate sulle rive del fiume, dei suoi pensieri, delle meditazioni: specchiandosi in esso, per una sorta di compiacimento, il fiume non restituiva la sua immagine ma quella di Dio e a Lui le preghiere, le lacrime, le richieste di placare il dolore, di restituire gioia ai sofferenti e Lui esaudiva.



Figura 5. Il Basento dal ponte pedonale.

Lacrime perse nel fiume ritrovate in cielo.

Ancora sarebbe riconducibile al 1578, quando il conte Alfonso de' Guevara arrivò a Potenza. La popolazione l'attese sulla riva del Basento per condurlo in città, dove seguirono lunghi festeggiamenti.

Il fiume è l'unica certezza, immune da ogni diatriba umana, immutabile, paziente, e se turchi vi furono, l'ammirarono!

Come l'ammirarono gli occhi del conte de' Guevara un tempo, i nostri oggi.

Il campanilismo rispetto alla bellezza della propria città o del proprio paese, in quanto migliore, più bello di qualsiasi altro posto, è un tratto distintivo dell'essere umano, non applicabile agli altri animali mammiferi, ai pesci, agli uccelli, ai rettili.

Questi pur essendo territoriali non ne difendono la bellezza ma le opportunità. Non difendono il loro territorio perché migliore, più bello di un altro ma spesso perché altri posti, altre nicchie, sono già occupati da simili, da concorrenti.

Gli umani si identificano non solo nella propria città, nel proprio territorio: più importante è una città, più importante sarà chi di quella città sente di esserne parte integrante. Così nascono i paesanotti, i montanari, i pecorai etc. Tutti i più piccoli possono essere denigrati, declassati a subumani. Questa inferiorità non è data esclusivamente dalle proprie capacità, ma in parte dalla grandezza della città dove si abita. Ma non basta. Si ottiene lo stesso risultato se si possiede un oggetto esclusivo, un'auto di lusso, una barca, una grande villa.

Quando una persona possiede una macchina potente si identifica con questa, è come se quei cavalli li avesse nel suo corpo, un senso di potere innaturale e appunto insensato, magari gli restano ancora pochi giorni da vivere su questa terra.



Figura 6. Panorama di Piazza Mario Pagano. Sullo sfondo il Palazzo del Governo sede della Prefettura e della Provincia di Potenza. A sinistra il Teatro "F. Stabile".

Usando questa scala esisterà sempre un umano più umano e degno. È una pratica che è nata con l'uomo: *“Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli, noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio”,* (Salmo 20).

“Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti

d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze”, (Matteo 23,5-7).

Ma ci sarà sempre chi avrà le frange più lunghe:

“Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: «Cedigli il posto!».

Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto, (Luca 14.7-11).

Fui colpito molti anni fa da uno striscione steso allo stadio di calcio di Potenza: *“Matera secoli di storia! Potenza solo Via Pretoria”*.

Via Pretoria è la strada principale della parte storica, la porzione più alta della città di Potenza, la percorre longitudinalmente da ovest a est o viceversa, dipende da dove il nostro poetico sportivo materano ha iniziato la passeggiata.

Ne ricordo quasi con commozione la sua bellezza negli anni Ottanta del secolo scorso. Era una via piena di promesse, speranze, sconfitte.

Quando la si frequentava lungamente, con continuità addirittura giornaliera, appariva monotona, quasi noiosa: stessi negozi, stessi palazzi, stesse facce. Si poteva salutare la stessa persona più e più

volte in una sola serata, ovvero ogni qualvolta la si incrociava nell'andirivieni della via.

Come a messa si cercava con lo sguardo la ragazza dei sogni, come i bimbi certamente il negozio dei sogni.

Il percorso, tranne in alcuni slarghi come Piazza Mario Pagano,



Figura 7. Scorcio di Via Pretoria.

Piazza Matteotti e Largo Carmelo Azzarà, è relativamente stretto e la sera, in quegli anni, tanta era la gente che si faceva fatica a passeggiare con fluidità e, in alcuni tratti, bisognava aspettare il proprio turno per proseguire. Era impensabile scattare una foto senza l'umana presenza.

Quelle moltitudini con il parlare davano vita a un inquietante rombo indistinto. Il rumore prodotto era così forte che bisognava urlare verso il proprio interlocutore o più saggiamente, rinviare la comunicazione.

Cercavi il cuore politico ed economico della città? Allora quella strada vi conduceva. Chiunque giungeva a Potenza, come in un pellegrinaggio, doveva percorrere il cammino santo di via Pretoria, con i suoi negozi storici, le banche, le innumerevoli attività che si snodavano lungo tutto il percorso, che terminava infine con la sede della Regione Basilicata, verso est.

Non solo Via Pretoria

Sulla città di Potenza sono stati scritti numerosi libri da cittadini illustri e meno illustri, storici, letterati che la descrivono in ogni aspetto storico, culturale, antropologico, sociopolitico, economico. Ma non servono luminari per poter dire “*Non solo via Pretoria*”. Chiese, la stupenda Cattedrale di San Gerardo Vescovo, l’Orto Botanico di Santa Maria dotato di numerosissime specie arboree: dall’abete, all’acero, al cipresso, al pino, all’ippocastano, per citarne solo alcune. Il parco di Montereale. Il Teatro Stabile inaugurato nel gennaio 1881.

I vicoli che richiamano a un passato medioevale, le numerose infinite storiche scale, affiancate da scale di minore bellezza storica ma altrettanta bellezza tecnologica. Bellezze archeologiche come la villa romana, lo stesso Ponte Musmeci, pur non essendo meraviglia archeologica, rappresenta un capolavoro ingegneristico di primaria grandezza. E ancora palazzo Marsico, palazzo Scafarelli, Palazzo Corrado, Palazzo Castellucci, Palazzo del Governo e Villa del Prefetto, Palazzo Biscotti, Torre Guevara, Palazzo Loffredo, attuale sede della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, del Museo Archeologico Nazionale “Dinu Adamesteanu” e della Galleria Civica. Tante, tantissime chiese, scrigni di altrettante opere d’arte.



Figura 8. Particolare del Ponte Musmeci.

Il ponte sul fiume Basento rappresenta uno snodo cruciale per il traffico automobilistico da e per la città.

Il Musmeci si immette sulla S.S. Basentana che attraversa da ovest a est la regione, nella parte centrale, unendo verso est Potenza a Matera e queste a Taranto e alla Calabria a sud.

Percorrendo la Basentana verso ovest ci si immette sull'A1 direzione Salerno.

Un grande tesoro, tuttavia, lo scopriamo al di sotto del Musmeci, dove scorre il fiume Basento, nel tratto che va dal Ponte Romano verso ovest alla briglia susseguente al ponte Musmeci, 2,40 Km di bellezza e di pace nel cuore della città.

Con lungimiranza questa comunità, assecondata dai rappresentanti istituzionali, ha voluto fortemente la creazione di questo Parco fluviale, non per sostituire Via Pretoria nell'immaginario collettivo, ma per dare respiro alla città.

In un tempo relativamente breve si è trasformato in un vero e proprio punto di aggregazione, oltre che in uno scrigno di bellezze naturali di valore inestimabile da proteggere e ulteriormente valorizzare.

Frequentandolo ci si accorge di quanto la popolazione ami e rispetti questo dono.

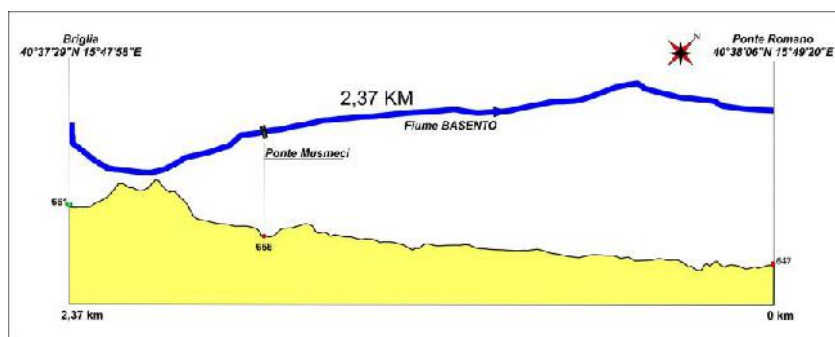
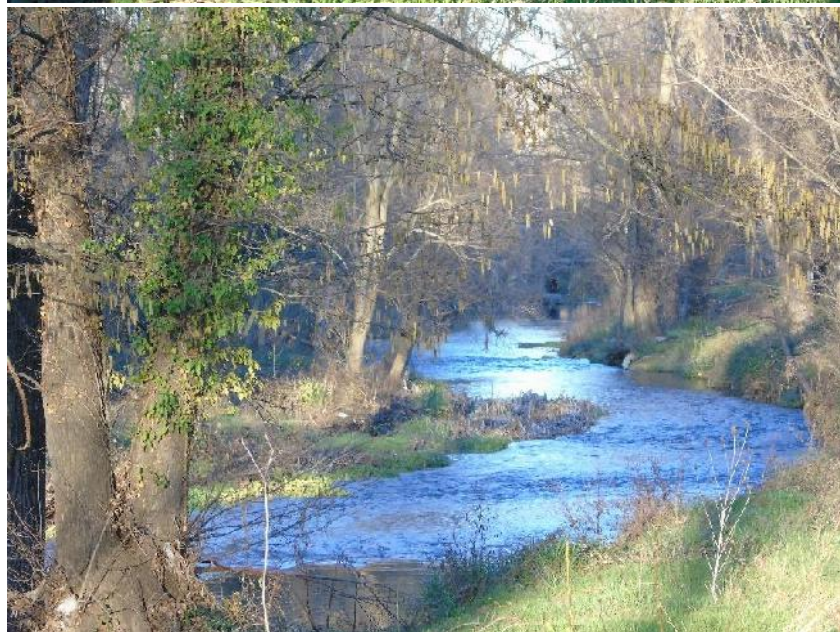


Figura 9. Profilo di elevazione della passeggiata lungo il fiume Basento dal Ponte Romano.

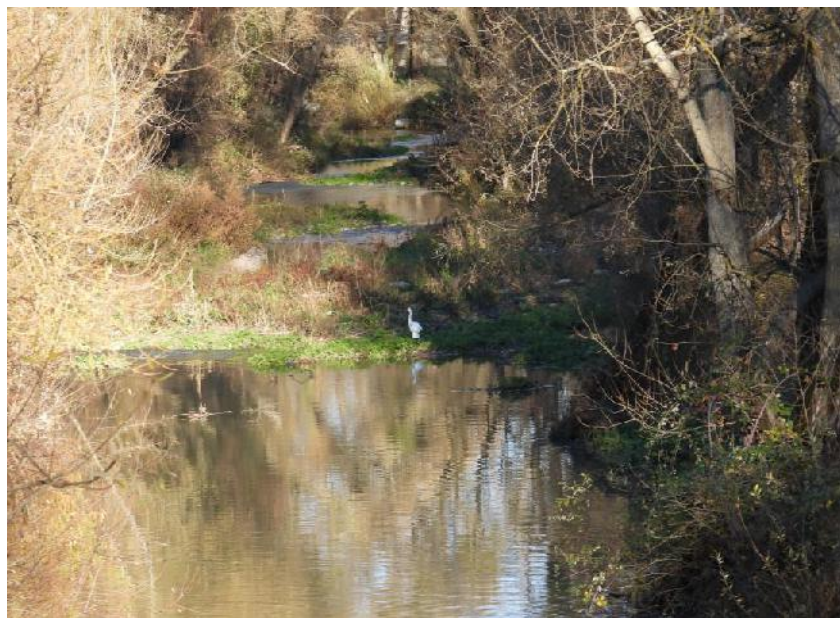
Scorci del Fiume Basento





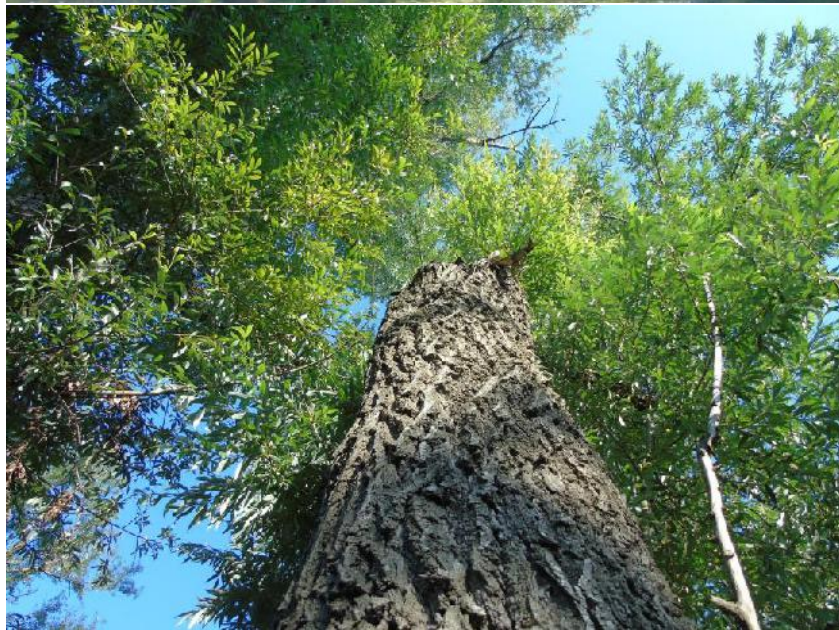












INDICE

<i>Premessa.....</i>	<i>6</i>
<i>Introduzione.....</i>	<i>13</i>
<i>Non solo Via Pretoria</i>	<i>24</i>
<i>Scorci del Fiume Basento</i>	<i>28</i>
GIUDA E IL SUO ALBERO	
<i>Capitolo 1</i>	
IL SAMBUCO	39
<i>Capitolo 2</i>	
LA FARFALLA.....	46
L'ABBRACCIO DEL FIUME	
<i>Capitolo 1</i>	
LA PESCA	59
<i>Capitolo 2</i>	
IL CANE E LA PULCE	74
<i>Capitolo 3</i>	
BINARIO MORTO	155
<i>Schede riassuntive della fauna presente nel parco</i>	<i>183</i>
<i>Avifauna. Carta sinottica della distribuzione degli avvistamenti</i>	<i>251</i>
<i>Schede riassuntive della flora presente nel parco</i>	<i>253</i>
<i>I Colori del Fiume</i>	<i>278</i>
<i>Fauna individuata nel parco, indice dei nomi</i>	<i>288</i>
<i>Fauna, indice delle figure.....</i>	<i>292</i>
<i>Fauna ittica presente nel fiume Basento, indice dei nomi</i>	<i>296</i>
<i>Flora presente nel parco, indice dei nomi</i>	<i>297</i>
<i>Flora, indice delle figure</i>	<i>301</i>
<i>Bibliografia.....</i>	<i>303</i>
<i>Ringraziamenti</i>	<i>305</i>